

DROGA: ASCOLI COME MILANO

UN "NO" PER AVERE SICUREZZA, GARANZIE E CERTEZZA



Il "megareferendum" dagli otto quesiti del 18 aprile ha evidenziato un dato particolare che accomuna un piccolo centro di provincia come Ascoli Piceno a realtà ben più complesse e vaste come Milano, Bari, Taranto, Como, Bergamo ed altre. Questo dato è il "NO" al quesito sull'abolizione del carcere per coloro che fanno uso di sostanze stupefacenti, un voto espresso in evidente controtendenza rispetto al risultato nazionale. Un dato "stupefacente" se si pensa a quanto diverse siano tra di loro le città indicate sopra, a partire dalla diversa collocazione geografica - che pure ha un'influenza non irrilevante - per finire alle opposte realtà che in esse si vivono.

A giocare un ruolo importante nella direzione del "NO" nella nostra realtà è stato senza dubbio l'aumento del fenomeno delle tossicodipendenze e la crescita della microcriminalità ad esso collegata. Gli ascolani - ma ha detto di "NO" anche la maggioranza dei cittadini di Cupra Marittima, Force, Montegiberto, Montemonaco, M. Vidon Combatte, Palmiano, Roccafluvione, Smerillo, Venarotta - vivono sulla propria pelle l'occupazione degli spazi pubblici, come piazza del Popolo, da parte dei tossicodipendenti e la preoccupazione che l'abbandono delle

siringhe nelle strade e nei giardini cittadini provoca.

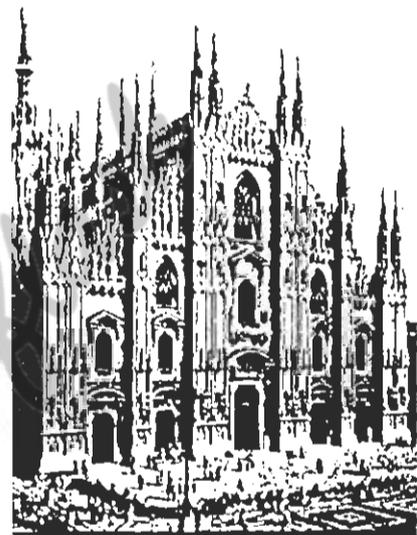
A questo si aggiunge il problema delle "solite facce": i tossicodipendenti di Ascoli Piceno sono ormai conosciuti e riconosciuti da tutti ed i cittadini sono quindi portati a ritenere che le tanto sbandierate iniziative di recupero in realtà siano del tutto inutili. Dietro a questi "soliti noti", inoltre, si nasconde un numero sempre crescente di giovani dediti alla droga difficile da definire con certezza, ma che si aggirerebbe intorno ad alcune centinaia di unità. Ad Ascoli, ed in altri centri minori, se il fenomeno "droga" non è comunque un fatto numericamente rilevante come valore assoluto, assume tuttavia una importanza notevole perché ha un impatto forte e quotidiano sulla vita sociale.

Nella grande città, invece, sono proprio i grossi numeri quelli che hanno spinto a dire di "NO": è l'elevato numero dei decessi, è la grande criminalità legata allo spaccio, è la decisione di non sentirsi più colpevoli di fronte a chi si droga, anche se questo avviene nella squallida solitudine delle vie della periferia o sulle panchine del parco Lambro.

In altre parole, i due estremi si toccano e reagiscono nello stesso modo, chiedendo certezze, sicurezza e garanzie per la parte considerata sana della società.

Molto efficace al riguardo l'analisi della vittoria in campo nazionale del Sì fatta dallo scrittore e giornalista Alfredo Todisco sulle pagine di un quotidiano bolognese " ... il problema sta nella mentalità

«assolutoria» che ha portato a questa svolta. Il drogato non è un reo meritevole di punizione, è un povero malato che occorre curare e assistere. Ciò a cui (questo punto di vista) mette capo non è solo la decarcerazione, ma a qualcosa di



REFERENDUM 18 aprile - DATI NAZIONALI

Quesiti	Scheda	SÌ %	NO %
Modifica sistema elezione Senato	gialla	82	18
Abol. finanziamento ai partiti	marrone	90,3	9,7
Abolizione carcere per i tossicodip.	arancio	55,4	44,6
Abol. nomine minist. vertici Casse rispar.	rosa	89,4	10,6
Sottrazione Usl controlli ambien.	bianca	82,4	17,6
Aboliz. ministero Partecip. Statali	grigia	89,8	10,2
Aboliz. ministero dell'agricoltura	viola	69,7	30,3
Aboliz. ministero turismo e spett.	blu	81,5	18,5

assai più grave: la deresponsabilizzazione. Questo è un atteggiamento molto congeniale al clima lassista, perdonista, solidarista, incline alla indulgenza plenaria che si respira in questo Paese....".

Un'analisi naturalmente

più sofisticata e approfondita dal punto di vista tecnico, ci viene dal dott. Nello Giordani, sociologo dirigente del settore servizi sociali del comune di Ascoli Piceno:

"Il NO al quesito referendario è frutto almeno di due